

Maltempo L'emergenza

Roma e la Protezione civile

Lo scontro va in diretta tv

Alemanno: siete solo passacarte

Gabrielli: informati da giovedì

**Pericolo**

Dopo la neve come non si vedeva dal 1986, il ghiaccio. Migliaia di romani e di turisti hanno dovuto fare attenzione alla strada resa scivolosa dalle basse temperature (nella foto Ansa di fronte alla Fontana di Trevi)

ROMA — Dopo il duello a distanza, il confronto diretto in televisione. Ospiti di Lucia Annunziata alla trasmissione «In mezz'ora» il sindaco Gianni Alemanno (in collegamento telefonico) e il capo della Protezione civile Franco Gabrielli (in studio) non se le sono mandate a dire. Un botta e risposta che ha sollevato il coperschio sui retroscena dell'emergenza neve nella Capitale e sui poteri, compresi quelli di spesa, del Dipartimento deputato alla gestione delle calamità.

«L'allarme è stato dato tardi e male», ha accusato il primo cittadino di Roma, insistendo sulla scarsa chiarezza delle previsioni meteorologiche e sull'entità della perturbazione in arrivo. «Non è vero, mistificate la realtà», ha risposto Gabrielli. E ha ricostruito le ore che hanno preceduto il venerdì bianco: «Giovedì ho convocato un Comitato operativo nazionale sull'emergenza maltempo. Hanno partecipato anche Campidoglio, Provincia e Regione Lazio. Ho

domandato a tutti se c'erano criticità e se c'era bisogno dell'aiuto del nostro sistema. Nessuno ha formulato richieste. Poi Alemanno mi ha telefonato due volte: alle otto della sera cercava una lama spazzaneve e a mezzanotte cercava il sale. Io stesso giovedì, per spiegarli chiaramente la situazione, gli ho detto: tra venerdì e sabato a Roma succederà un bordello. Io non ho passato il tempo a farmi vedere in tivù».

Poi lo scontro sul ruolo della Protezione civile. Accusa Alemanno, che conferma la richiesta di una commissione parlamentare d'inchiesta: «Avete avuto un atteggiamento da passacarte. Bertolaso si faceva nominare commissario e interveniva personalmente, come è successo per la piena del Tevere due anni fa. La verità è che la Protezione civile non esiste più, un problema da affrontare». Replica, con ironia, Gabrielli: «Sono contento che il sindaco si sia riappacificato con Bertolaso che era solito sconfessar-

lo. Parla di situazioni diverse, la piena e questa nevicata eccezionale non sono paragonabili». Ma poi ha riconosciuto (ed è stato l'unico momento di concordia): «Si mette in discussione un sistema che negli ultimi mesi è stato indebolito. Dal febbraio del 2011 per intervenire dobbiamo avere il benessere di Corte dei conti e ministero dell'Economia. Auspico un rafforzamento ma non trovo disponibilità ad ascoltarmi. La riforma della legge del '92 ha di fatto svuotato di poteri questo organismo». Affermazione che in serata Alemanno così commenta: «Se fossi al suo posto mi dimetterei e non rimarrei a guidare un ente inutile».

Certo è che la polemica non si chiuderà qui, anche perché sicuramente si trasferirà in Parlamento. Su Twitter il segretario del Pdl, Angelino Alfano, ha annunciato un «atto parlamentare per chiedere di verificare comportamenti e responsabilità della Protezione civile nella gestione dell'emergenza, soprattutto a Ro-



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

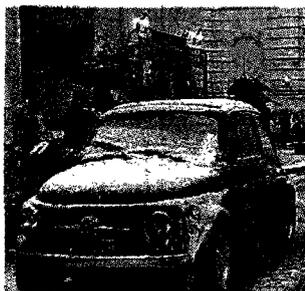
ma». Il collega di partito Maurizio Gasparri è d'accordo: «Chiederemo chiarimenti sui limiti palesi dell'attività della Protezione. Per fortuna il sindaco venerdì aveva fatto chiudere le scuole». Un tentativo di coprire le spalle ad Alemanno, secondo Leoluca Orlando, Idv: «Gravissimo che l'amministrazione non avesse pronto un piano». Per Renzo Lusetti, Udc, «Alemanno stavolta ha passato il segno». E il senatore Pd Ignazio Marino: «È evidente che non è stato fatto ciò che si doveva fare in una situazione oltretutto ben gestibile e considerata normale altrove». «Alemanno si vergogni e non cerchi scuse», insiste la Lega.

Margherita De Bac
mdebac@corriere.it



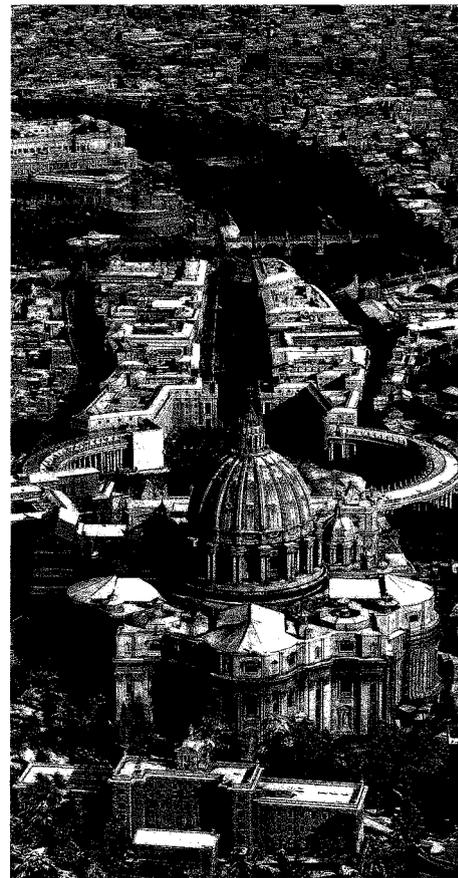
Con la pala Tre suore della Casa generalizia di Maria Riparatrice liberano l'ingresso (Ansa)

Il dettaglio



Orgoglio «500»

Temerarie. Non si sono fatte intimorire dalla neve le Fiat 500 d'epoca che hanno comunque circolato nella Capitale (Eidon/De Rose, Ansa/Di Meo, Iannone Montani Del Castillo)



Il velo bianco sui tetti della «città eterna»

Dal «Cupolone» di piazza San Pietro fino al Tevere e al cuore della politica nazionale e locale. Un manto, che arriva fino al mezzo metro a nord, continua a ricoprire la Capitale. Ecco come appariva Roma dall'elicottero della Polizia di Stato sopra i palazzi centenari

(Angelo Franceschi/Photomasi)